La vera storia di Cappuccetto Rosso

di Loredana Bruno
con le illustrazioni di Roberto Moscardini



C'era una volta una bambina tanto vivace e curiosa, ma forse un po' sola, che viveva con la mamma in una casa nel bosco. La sua mamma le voleva bene, ma non aveva tempo da dedicarle: doveva lavorare molto, era una brava sarta e inoltre coltivava un piccolo orto dietro casa le cui delizie, oltre ad allietare la loro tavola, venivano vendute ai frequentatori del bosco. Tra questi vi era un losco figuro, un cacciatore dedito per lo più al bracconaggio, che Cappuccetto Rosso aveva visto spesso a casa sua, perché nel suo andirivieni per il bosco, a piazzare trappole qua e là, si lacerava spesso i vestiti e dunque si rivolgeva alla sarta.

A Cappuccetto Rosso quell'uomo non piaceva. La bimba aveva trovato spesso degli animali intrappolati nelle tagliole e li aveva liberati e portati a casa per curarli, ma aveva notato lo sguardo spietato di quel tipo quando vedeva quelle creature in difficoltà. Una volta la bambina aveva tolto pietosamente un pettirosso da un archetto e l'animale, ormai esangue, le era morto tra le mani; mentre la piccola piangeva sommessamente con quel corpicino ancora caldo nel grembo, era sopraggiunto il cacciatore che, dopo un rapido sguardo rabbioso, l'aveva schernita beffardo.





Cappuccetto Rosso non aveva mai conosciuto il papà e fantasticava che fosse un eroico e audace esploratore sempre alla scoperta di civiltà perdute; così nei suoi vagabondaggi per il bosco sognava di emularlo con mille avventure.

Anche la nonna viveva nel bosco: abitava da sola nella sua casetta, in una radura distante circa un'ora di cammino dall'abitazione della figlia. Era piuttosto anziana, si muoveva a fatica e ci vedeva molto poco; inoltre soffriva di una forma di demenza senile che le impediva di fare caso a chi le faceva visita, a stento avrebbe potuto distinguere un lupo da sua nipote! Questa condizione rappresentava una ghiotta opportunità per i malfattori che, conoscendola, approfittavano del suo stato per sottrarle quei pochi averi di cui disponeva.

A giorni alterni la mamma inviava Cappuccetto Rosso a casa della nonna, affinché le portasse da mangiare e rassettasse un po' le stanze. Le raccomandava sempre di non tergiversare lungo la strada, per evitare brutti incontri, ma il bosco era così affascinante, con tutte le creature che lo popolavano, che Cappuccetto Rosso impiegava almeno il doppio del tempo, trattenendosi una volta con gli scoiattoli, un'altra ad annusare fiori, un'altra ancora ad ascoltare il canto melodioso degli uccellini.

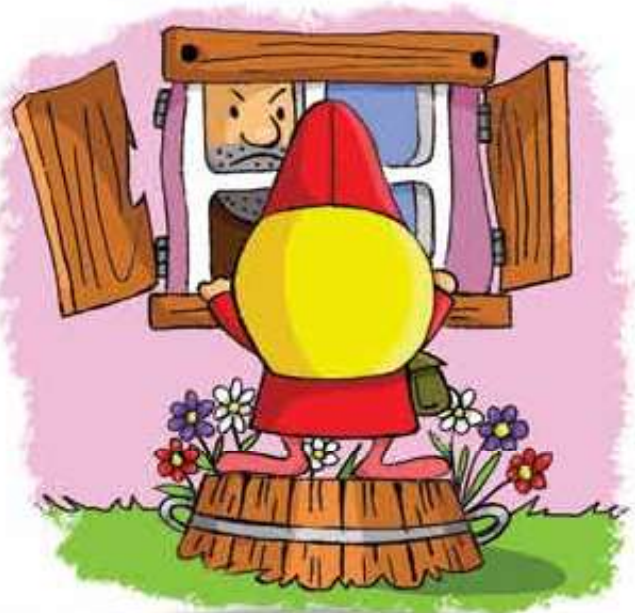




In queste passeggiate aveva anche un amico, un grosso lupo che l'accompagnava fino al limitare della radura dove sorgeva la casa della nonna, per poi sparire onde evitare di incontrare altri umani che lo perseguitavano adducendo come pretesto una presunta malvagità dell'animale. I due amici si erano conosciuti proprio a causa di una tagliola da cui la bambina aveva liberato il lupo, che dopo quell'episodio aveva assunto un'andatura claudicante. L'incontro era stato davvero provvidenziale, perché da allora entrambi avevano avuto modo di sfatare i propri reciproci pregiudizi: il lupo aveva scoperto che non tutti gli umani sono crudeli e sanguinari, mentre la bambina dal canto suo aveva sperimentato che i lupi non mangiano le persone, e oltretutto da quel momento si era sentita un po' meno sola.

Un incantevole pomeriggio d'autunno Cappuccetto Rosso aveva preso a bighellonare per il bosco, sempre accompagnata dal fedele lupo.

Giunta alla casetta della nonna le era sembrato di sentire una voce estranea, così si era affacciata a una finestra e aveva scoperto con orrore il cacciatore che rubava i soldi della vecchina dal cassetto del comò. Purtroppo l'uomo l'aveva vista e così l'aveva brutalmente tratta in casa, minacciandola poi con un coltello.





Cappuccetto Rosso tremava e piangeva, chiedendosi come si sarebbe comportato ora quel bruto; la risposta non tardò ad arrivare, perché quel manigoldo rivelò ben presto tutta la sua perfida natura, puntando addosso alla malcapitata uno sguardo carico di cattiveria… Cappuccetto Rosso raccolse tutte le forze per divincolarsi dalla stretta del mostro e per gridare! Un attimo dopo il grosso lupo fedele con un balzo entrò dalla finestra e fu alla gola dell'uomo che, per la sorpresa, perse il coltello. Caduto a terra supino, con le fauci della fiera a pochi centimetri dal suo volto, non poté fare altro che aspettare l'arrivo delle forze dell'ordine che, udito il racconto della bimba, lo portarono via in manette.

Il lupo divenne un eroe ma soprattutto ottenne, per intercessione della sua piccola amica, che i suoi simili che abitavano la zona non venissero più perseguitati dagli umani. Da quel momento i due divennero inseparabili, il lupo accompagnava la bimba a scuola e la sera si accucciava ai piedi del suo letto. La mamma, dal canto suo, decise di prendere la nonna a casa con sé; così nella nuova famiglia allargata finalmente entrò la serenità e tutti vissero felici e contenti… mentre il cacciatore marciva in prigione rimuginando sui propri misfatti!

